

MARTEDI' 01 AGOSTO 2017

LA RASSEGNA Pienone e applausi anche per il finale con il Giorgia Sallustio Quintet e gli aHria

# "Jazz Nights" emozionante, sempre

Nel giardino del Casalini si è chiusa la quarta edizione promossa da RovigoBanca e "Venezze"

ROVIGO - Serata fuori dall'ordinario ed emozione pura per l'ultimo concerto di venerdì scorso. Ancora una platea gremita, con tutte le sedie disponibili occupate e molti appassionati in piedi ha salutato il quarto ed ultimo appuntamento di "Jazz Nights at Casalini's Garden", rassegna giunta alla quarta consecutiva edizione, ideata nel 2014 dall'indimenticato Marco Tamburini e fortemente voluta anche quest'anno da RovigoBanca e dal Dipartimento Jazz del Conservatorio Venezia, principale motore dell'iniziativa. Due, come di consueto, i concerti offerti gratuitamente nel corso della stessa serata, entrambi con più di qualche motivo di interesse ed assai apprezzati dal numeroso pubblico presente.

Ha rotto il ghiaccio il quintetto guidato dalla cantante Giorgia Sallustio, trentaseienne di origine pugliese, nata e cresciuta a Palmanova e da qualche anno residente a Novara. Ospite speciale era il chitarrista Roberto Cecchetto, fra i maggiori specialisti italiani dello strumento, nonché apprezzato docente del Conservatorio rovigino, così come il batterista della formazione, Stefano Paolini. La completavano il tastierista friulano Rudy Fantin, impegnato sia all'organo Hammond che al Fender Rhodes, e la giovanissima ma già affidabile Roberta Brighi, basso



"Jazz Nights" Sopra Giorgia Sallustio e i componenti del suo quintetto, accanto i protagonisti di aHria, durante il concerto nel giardino di Palazzo Casalini

elettrico, allieva al Conservatorio di Como di Marco Micheli. La Sallustio ha presentato nell'occasione il suo sin qui unico album da leader, "Around Evans", dedicato al pianista Bill Evans, maestro del jazz del secondo Novecento, pubblicato due anni or sono dalla veneziana Caligola Records, disco pregevole e raffinato che ha ottenuto molti consensi fra gli addetti ai lavori. Inoltre ha presentato anche una sua composizione originale (parole e musica), "Il colore dell'inquietudine", ed un interessante brano senza parole di Roberto Cecchetto, "Limbo". Una nota di merito spetta poi

■ Dalle note dedicate a Evans alle ballad

a tutti gli accompagnatori, dal sempre lucido e creativo chitarrista milanese al tastierista Rudy Fantin, dotato di grande gusto ed autore di gran parte degli arrangiamenti, dal solido Stefano Paolini



lini a Roberta Brighi, strumentista già autorevole a dispetto dei 22 anni, e di cui sentiremo sicuramente parlare. Il secondo set ha avuto per protagonista un gruppo inedito e davvero originale, com-



trambi toscani, di trovare un originale punto di incontro fra classica e jazz, attraverso un ritrovato gusto per la melodia che affonda le sue radici nella tradizione del melodramma italiano.

La formazione doveva essere un sestetto, ma la forzata defezione del violoncellista Luigi Puxeddu l'ha trasformato in più tradizionale quintetto, in cui i due jazzisti toscani - entrambi, oltre che specialisti dei rispettivi strumenti, sono pregevoli ed apprezzati compositori - ottimamente accompagnati dalla tromba duttile e brillante di Fulvio Sigurtà, nonché dalla preziosa coppia ritmica formata dal basso elettrico di Riccardo Fioravanti e dalla fantasiosa batteria di Mauro Beggio, che ha ancora una volta si è fatto apprezzare per le qualità del suo originalissimo drumming. Composizioni originali, soprattutto di Martinelli, come una dolcissima ballad dedicata alla figlia, "Margherita", ma anche l'avvincente melodia iniziale di "Canzone", si sono alternati ad interessanti rielaborazioni di brani del repertorio classico, come il "Preludio n. 4" di Chopin o l'avveniristica e sorprendentemente jazzistica "Ballade", di Edvard Grieg, proposte entrambe da Onorati. Successo ed applausi calorosi: l'appuntamento è ora per l'edizione 2018, la quinta della rassegna rovigina.